
PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

ANNO XXXI (2017)

NUOVA SERIE



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI



eum edizioni università di macerata

PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

Ente proprietario

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori
via S. Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

in convenzione con

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata

Consiglio scientifico

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Simonetta Bernardi, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Vincenzo Brocanelli, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Kaspar Elm, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Győriványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Massimo Morroni, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

Direttore

Roberto Lambertini

Comitato di Redazione

Alessandra Baldelli, Francesca Bartolacci, Enrico Bellucci, Monica Bocchetta, p. Marco Buccolini, p. Ferdinando Campana, Laura Calvaresi, Maela Carletti, Annamaria Emili, p. Gabriele Lazzarini, Luca Marcelli, Claudia Mattioli, Chiara Melatini, p. Valentino Natalini, p. Lorenzo Turchi

Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata
redazione.picenum@unimc.it

Direttore responsabile

p. Ferdinando Campana

Editore

eum edizioni università di macerata
Centro direzionale, via Carducci 63/a – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it



eum edizioni università di macerata

Note

Un nuovo testimone dell'*Expositio super Regulam* di Pietro di Giovanni Olivi. Il codice 1/85 del collegio di Sant'Isidoro a Roma*

Francesco Carta

La figura di Pietro di Giovanni Olivi si è conquistata ormai un posto di assoluto rilievo fra gli intellettuali mendicanti della seconda metà del XIII secolo. Fecondo autore di commenti biblici, pietra miliare nel delineare un'etica economica cristiana, fondamentale punto di riferimento nel ripensamento spirituale dell'eredità di Francesco d'Assisi, Olivi è un'affascinante figura che ha vissuto gran parte della sua esistenza in bilico tra l'ortodossia e l'eterodossia¹. Senza neanche doversi voltare troppo indietro nel tempo credo che si possa essere concordi nell'affermare che è da imputare a Raoul Manselli una vera e propria riscoperta di Olivi. Grazie ai suoi sforzi e alle sue intuizioni, incarnati nella caparbia importanza data all'opera più controversa del frate del *Midi*, *l'Expositio super Apocalypsim*, negli anni settanta si assistette a un risveglio storiografico di Olivi, suggellato idealmente dal terzo convegno della Società Internazionale degli studi francescani che nel 1975 ospitò una relazione dello stesso Manselli dal titolo *Pietro di Giovanni Olivi spirituale*². In vent'anni gli studi su Olivi si sono moltiplicati fino ad arrivare, idealmente quarant'anni dopo, al XLIII convegno internazionale di Assisi dal titolo *Pietro di Giovanni Olivi frate minore*, quasi un suggello di un percorso di crescita d'importanza del frate di Sérignan e allo stesso tempo un segno della consapevolezza che tanto deve

* Un doveroso ringraziamento va a Filippo Sedda, Angelo Restaino, Attilio Bartoli Langeli e Paolo d'Achille senza i cui consigli questo articolo non avrebbe visto la luce. Resto naturalmente il solo responsabile di quanto scritto.

¹ Il miglior profilo biografico rimane D. Burr, *The persecution of Peter Olivi*, Philadelphia 1976.

² R. Manselli, *Pietro di Giovanni Olivi spirituale*, in *Chi erano gli Spirituali*, Atti del III convegno internazionale (Assisi, 16-18 ottobre 1975), Assisi 1976, pp. 181-204; Id., *La Lectura super Apocalypsim di Pietro di Giovanni Olivi: ricerche sull'escatologismo medievale*, Roma 1955.

essere ancora studiato e scoperto³. In parallelo agli studi è maturato il bisogno di nuove edizioni di opere oliviane. Dagli anni settanta, con una grande accelerazione negli anni duemila, le biblioteche si sono arricchite di nuove opere, finalmente in un'edizione critica a disposizione degli studiosi⁴.

All'interno dell'eterogenea produzione intellettuale oliviana hanno una riconosciuta importanza per studiare la riflessione di Olivi sull'identità minoritica in rapporto alla *societas christiana* soprattutto due opere: *Le questionnes de perfectione evangelica*⁵ e il commento alla Regola⁶. È analizzando la tradizione manoscritta dei commenti alla Regola dei frati Minori – tassello importante della mia tesi di dottorato dal titolo *Cultura, linguaggi, teorie nelle Expositiones super Regulam Fratrum Minorum (XIII-XV secolo)* – che mi sono imbattuto nel manoscritto 1/85 della biblioteca Wadding del collegio di Sant'Isidoro a Roma⁷.

Si tratta di un manoscritto francescano miscelaneo di ambiente quasi sicuramente osservante, scritto in una corsiva quattrocentesca di tipo umanistico⁸. La datazione del codice può essere desunta esclusivamente da

³ R. Lambertini, *Conclusioni*, in *Pietro di Giovanni Olivi frate minore*, Atti del XLIII Convegno internazionale (Assisi, 16-18 ottobre 2015), Spoleto 2016, pp. 485-496. Per un inquadramento della storiografia recente su Olivi si veda C. König-Pralong, A. Montefusco, S. Piron, J. Toivanen, *Bibliographie des travaux récents sur Olivi, 2004-2012*, «Oliviana», 4 (2012), <<http://oliviana.revues.org/696>> (ult. cons. 07-2017). Per ulteriori indicazioni storiografiche si rimanda a T. Suarez-Nani, *Il profilo intellettuale di Olivi e il progetto di una "filosofia spirituale"*, in *Pietro di Giovanni Olivi frate minore* cit., pp. 103-130, nello specifico pp. 103-105.

⁴ Una panoramica completa delle opere edite, delle traduzioni e dei repertori su Olivi si può trovare in *Pierre de Jean Olivi - Philosophe et Théologien*, Actes du colloque de Philosophie médiévale (Université de Fribourg, 24-25 ottobre 2008), a cura di C. König-Pralong, O. Ribordy e T. Suarez-Nani, Berlin 2010, pp. 461-474. Per l'edizione critica delle opere oliviane uscite dal 2002 al 2012 si veda König-Pralong, Montefusco, Piron, Toivanen, *Bibliographie des travaux* cit. Per un elenco completo delle edizioni critiche delle opere esoteriche si consulti F. Iozzelli, *Aspetti dell'esegesi biblica di Pietro di Giovanni Olivi*, in *Pietro di Giovanni Olivi frate minore* cit., pp. 133-182, nello specifico pp. 135-138.

⁵ Le *questionnes* non hanno un'edizione unitaria ma ciascuna ha un'edizione a parte. L'elenco completo in *Pierre de Jean Olivi* cit., pp. 469-470.

⁶ D. Flood, *Peter Olivi's Rule Commentary*, Wiesbaden 1972. Sul commento alla Regola si veda D. Ruiz, *La Règle et l'Ordre chez Pierre de Jean-Olivi*, in *Pietro di Giovanni Olivi frate minore* cit., pp. 213-240 a cui si rimanda per indicazioni bibliografiche più esaustive.

⁷ Sulla biblioteca di Sant'Isidoro si veda J. MacMahon, J. McCafferty, *The Wadding library of Saint Isidore's College Rome, 1622-1700*, «Archivum Franciscanum Historicum», 106 (2013), pp. 97-118 a cui si rimanda per un ulteriore approfondimento. Sui manoscritti molto utile è senz'altro I. Fennessy, *An alphabetical index for some manuscripts in St Isidore's College, Rome*, «Collectanea Hiberica», 43 (2001), pp. 50-85. Dei manoscritti è disponibile online anche un elenco di consistenza completo ma con descrizioni parziali, <<http://www.stisidoresrome.com/files/Manoscritti.pdf>>, (ult. cons. 07-2017). È attualmente in corso la preparazione di un inventario già disponibile online, a cura delle dottoresse Donatella Bellardini e Claudia Costacurta che prevede anche la descrizione completa dei manoscritti, <<http://www.ibisweb.it/Wadding/>> (ult. cons. 07-2017).

⁸ Sul manoscritto francescano si veda: N. Giovè Marchioli, *Note sulle caratteristiche dei codici francescani del Quattrocento*, «Picenum Seraphicum», 27 (2009), pp. 19-53, alle cui note si

una raccolta di privilegi presente nei fogli cartacei del fascicolo 4 che furono aggiunti, probabilmente in fase di confezionamento del codice e forse dalla stessa mano del resto del manoscritto, per completare lo stesso fascicolo a causa di una perdita. Il codice, dunque, sembra essere posteriore al 1500, anno del giubileo, in quanto compare la conferma di un privilegio di Alessandro VI sospeso *prope iubileum* e poi reintegrato⁹. La menzione dell'intervento papale fa parte di una raccolta di privilegi rivolti principalmente alla famiglia osservante e ad alcuni suoi personaggi di spicco il cui ultimo estensore menzionato è proprio Alessandro VI. La sua data di morte, il 18 agosto 1503, potrebbe essere quindi il termine *ante quem* di datazione del manoscritto poiché non compaiono privilegi né di Pio III né di Giulio II. Il codice quindi, nella sua forma finale, sarebbe databile tra il 1501 e il 1503. La provenienza del manoscritto dall'ambiente dell'Osservanza è desumibile dal contenuto del codice. Vi si trovano, infatti, alcune opere complete o parziali prodotte in quell'ambiente come gli Statuti generali di Barcellona del 1451 della famiglia dell'Osservanza ultramontana o quelli di Osimo del 1461 della famiglia cismontana, la *DechiARATIONE della Regola* di Giovanni da Capestrano, la *Serena conscientia* di Alessandro Ariosto, il trattato di Nicolò da Osimo sui comandamenti della Regola e un volgarizzamento delle sue *Declarationes super Regulam*. Inoltre, proprio i privilegi raccolti nel fascicolo 4 sono rivolti a personaggi di spicco dell'osservanza cismontana come Francesco Piazza, Angelo da Bolsena, Ludovico da Vicenza, Angelo da Clvasio e Ludovico della Torre. Altre opere ivi tradite, inoltre, vennero copiate di frequente nei manoscritti prodotti dai frati osservanti come il *Tractatus* di Jacopone da Todi, *l'Expositio Regule* di Olivi e i *Dicta* di Egidio. A completare il quadro si possono citare anche alcuni estratti significativi tratti dal *Liber* di Angela da Foligno, dallo *Speculum perfectionis*, dall'*Arbor Vitae* di Ubertino da Casale¹⁰. L'ambiente

rimanda per ulteriori approfondimenti. Per un primo orientamento si vedano: *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Atti del XXXII Convegno internazionale (Assisi, 7-9 ottobre 2004), Spoleto 2005 e *Entre stabilité et itinérance. Livres et culture des ordres mendiants*, a cura di N. Bériou, M. Morard e D. Nebbiai, Turnhout 2014.

⁹ Roma, Biblioteca del Collegio di Sant'Isidoro, 1/85, f. 31r: «Quinto confirmavit quod patres venerabilis provinciarum possint committere absolutionem super ingredientes monasteria nostra quia ista gratia erat suspensa prope iubileum quia erat casus papalis».

¹⁰ Il manoscritto trade anche estratti del *De conformitate* di Bartolomeo da Pisa, un volgarizzamento del *Liber de contemptu mundi* di Isaac di Ninive (manca solo il capitolo LI), alcuni estratti dell'*Epistola continens viginti quinque memorialia* di Bonaventura; due opere pseudo-bonaventuriane (*Sex mandata fratri cuidam iuveni tradita*; *Decem gradus perfectae humilitatis*), un *Quidam modus vivendi valde utilis secundum Bonaventuram* (inc.: In pelago tante relaxationis tibi [...]; Expl.: [...] quia usque ad mortem oraverunt et in oratione et salutationem mortum sunt.); *Varia et brevia documenta pie seu religiose vivendi* dello Pseudo-Bernardo di Clairveaux; *l'Epistola ad Nepotianum comitem* dello Pseudo-Agostino; il cap. XII del *Tractatus de imitatione Christi*; la

di produzione, infine, è probabilmente centroitaliano. Il volgare delle opere ivi tradite, infatti, è senza dubbio di area mediana, con qualche leggera preponderanza di elementi abruzzesi¹¹.

Il codice 1/85 appare importante, dunque, nella storia della tradizione manoscritta di numerose opere francescane. Degno di nota è rilevare, tra le altre, il commento alla Regola di Pietro di Giovanni Olivi di cui il manoscritto isidoriano è un nuovo testimone completo¹². Il codice non compare né fra i testimoni dell'edizione curata da David Flood né nella grande raccolta di manoscritti di opere oliviane curata da Antonio Ciceri¹³. Troviamo il codice citato e sommariamente descritto – ma senza citare l'*Expositio* oliviana – da Sophronius Clasen nel suo monumentale lavoro *Legenda antiqua S. Francisci*¹⁴. Pochi anni dopo e allo stesso modo anche Kajetan Esser e Livarius Oligier utilizzavano il ms. 1/85 nello studio preliminare all'edizione degli *Opuscula* di Francesco d'Assisi¹⁵. Il manoscritto è conosciuto negli stessi anni anche da Ottokar Bonnman che lo segnala fra i testimoni della *Dechiarazione in vulgare dela Regola de Sancto Francisco* di Giovanni da Capestrano¹⁶. Dagli anni '60 dobbiamo fare un salto notevole fino al 2015 quando Enrico Menestò cita il manoscritto 1/85 nella sua edizione critica del *Tractatus* di Jacopone da Todi dandone una descrizione parziale in cui finalmente compare, senza però nessuna nota di rilievo, l'*Expositio Regulae* di Olivi¹⁷.

Il codice 1/85 è dunque un altro manoscritto che va ad arricchire la lista ormai numerosa dei nuovi testimoni del Commento alla Regola di Olivi scoperti dopo l'edizione critica di David Flood¹⁸. Non credo che ci si

profezia gioachimita «Erunt duo viri, unus hinc alius inde»; una seconda raccolta di privilegi papali rivolti all'Ordine dei frati Minori.

¹¹ Jacopone da Todi, *Tractatus utilissimus; Verba*, ed. critica a cura di E. Menestò con contributi di G. Cremascoli e M. Donnini, Spoleto 2015 segnala il manoscritto alle pp. 55-56 ipotizzando che sia di area veneta.

¹² Roma, Biblioteca del Collegio di Sant'Isidoro, 1/85, ff. 142r-215v.

¹³ A. Ciceri, *Petri Iohannis Olivi Opera. Censimento dei manoscritti*, Grottaferrata 1999.

¹⁴ S. Clasen, *Legenda antiqua S. Francisci*, Leiden 1967, p. 139 lo data dopo il 1484.

¹⁵ K. Esser, R. Oligier, *La tradition manuscrite des opuscules de saint François d'Assise. Préliminaires de l'édition critique*, Roma 1972, p. 80. K. Esser, *Die opuscula des Hl. Franziskus von Assisi. Neue textkritische Edition*, 2^a ed., Grottaferrata 1989, p. 33 e pp. 431-447 nelle quali il manoscritto isidoriano viene usato per l'edizione del *Testamentum*.

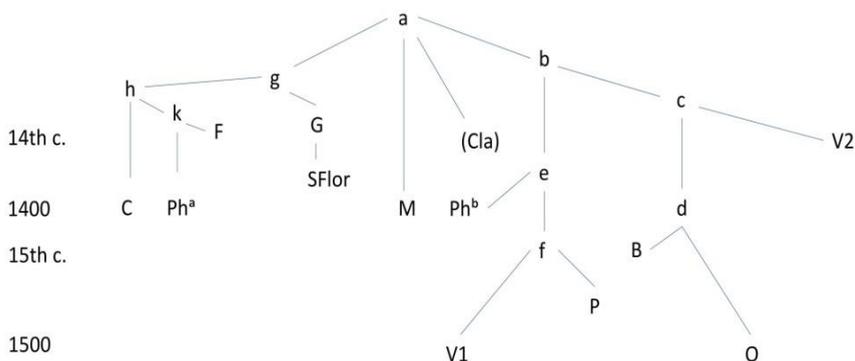
¹⁶ La notizia in F. Sedda, *Reflections on Two 'Capistranian' Manuscripts in Friedsam Memorial Library at St. Bonaventure University*, «Franciscan Studies», 68 (2010), pp. 199-214, nello specifico p. 200, in cui l'autore afferma di aver trovato l'elenco dei testimoni della *Dechiarazione* di Capestrano nelle carte di Ottokar Bonmann conservate alla St. Bonaventure University.

¹⁷ Jacopone Da Todi, *Tractatus utilissimus; Verba* cit., pp. 55-56.

¹⁸ Barcelona, Biblioteca De Catalunya, 671, cc. 59r-125v; Kórník, Biblioteka Kórnika Polskiej Akademii Nauk, 97, cc. 229-232v; Warszawa, Biblioteka Uniwersytecka, 20, cc. 76-108; Oxford, Bodleian library, Lat. Th. d. 23, c. 40v-65r; Philadelphia, University of Pennsylvania Library, cod. Lat. 122 (codex 869), cc. 9v-15v; Pesaro, Biblioteca Oliveriana, 1444.

sbilancerà più di tanto se si ritenesse ormai fortemente auspicabile una nuova edizione dell'*Expositio* oliviana arricchita dalle sfide che i nuovi manoscritti sicuramente potranno. A questo proposito già il nostro manoscritto 1/85 (Is) pone dei problemi se tentatissimo di collocarlo nello *stemma codicum* proposto nella preziosa edizione di Flood¹⁹.

Proviamo a riproporlo²⁰:



Il nostro manoscritto Is ha sicuramente una parentela molto forte col ramo destro dello stemma. Con i codici che tradono l'*expositio* completa di Olivi, cioè V1 V2 e P, Is ha, infatti, varianti comuni molto importanti. La parentela sembra comunque essere più stretta con V1 che condivide sia l'inizio del primo capitolo nello stesso punto²¹ sia la divisione della *Conclusio* dal commento al XII capitolo. La parentela si può estendere anche a P che

¹⁹ Tale operazione è alquanto difficile poiché solo il capitolo X dell'edizione di Flood ha un vero e proprio apparato critico. Il lavoro di collocamento di Is nello stemma può dunque basarsi esclusivamente sul confronto con questo capitolo e sugli esempi di errori e varianti che l'editore riporta per giustificare di volta in volta la suddivisione delle famiglie di manoscritti.

²⁰ Flood, *Peter Olivi's Rule Commentary* cit., p. 54. I manoscritti sono:

B: Siena, Biblioteca Comunale, U.V.6

C: Capestrano, Biblioteca del Convento di S. Giovanni, XXVI

F: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. XXXI, sin. 3

G: Graz, University Library, 1226

M: Marseille, Bibliothèqu Municipale, 120

O: Oxford, Bodleian library, Can. misc. 277

P: Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, 299

Ph: Oxford, Bodleian library, Lat. Th. D. 23

SFlor: Sankt Florian, Stiftsbibliothek, XI 148

V1: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 7694

V2: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 480

²¹ *Ibid.*, p. 120, 19.

commette con V1 e Is una serie di errori comuni. La parentela con V1 e P è molto importante in quanto il manoscritto Is costituisce probabilmente un ulteriore tassello utile a comporre il quadro della riscoperta di Olivi da parte dell'Osservanza centroitaliana. I manoscritti V1, P e B, infatti, sono tutti di quell'ambiente.

Molto più difficile appare un'ulteriore specificazione del posto di Is all'interno dello *stemma codicum*. Nei due casi, infatti, in cui Flood ipotizza che manoscritti mancanti come *e* o addirittura *b* facciano errori in base ai quali dà ragione della struttura stessa dello stemma, Is puntualmente non si trova d'accordo con le parentele fin qui ipotizzate. I casi più eclatanti sono due.

Nel primo si dà conto di un errore di *e* comune a P Ph^b e V1²²:

	C G V2 O	P Ph ^b V1	Is
Cap. X (p. 189, 33-34): ...et <i>per perfectam dilectionem</i> non solum amicorum sed etiam...	per <i>perfectam</i> dilectionem	per <i>sanctam</i> dilectionem	per <i>perfectam</i> dilectionem (c. 210 r)

Nel secondo caso è addirittura un errore di *b* a essere sottolineato da Flood²³:

	C Ph ^a G	V2	V1 P	Is
Cap. VIII (p. 182, 28-29): Illud enim regimen etiam secundum...	Illud enim regimen etiam secundum	Illud enim etiam secundum	Illud enim secundum	Illud enim regimen etiam secundum

L'ipotesi di Flood in questo caso è che *b* non scriva *regimen*, V2 lasci *etiam* mentre V1 e P ritengano *etiam* un errore e lo cassino. Is riporta *regimen etiam* in accordo con la parte sinistra dello stemma.

Si deve concludere, insomma, che dal punto di vista filologico il manoscritto 1/85 pone nuove sfide da affrontare in sede di una nuova edizione critica. Non resta, forse, che auspicarne una futura realizzazione.

²² *Ibid.*, p. 48.

²³ *Ibid.*, p. 44.